

1998-2013: LA SICUREZZA STRADALE IN PROVINCIA DI CUNEO

Intervento della Presidente della Provincia Gianna Gancia

1390 persone hanno perso la vita dal 1998 ad oggi sulle strade della provincia di Cuneo. Come se fosse sparito, in poco più di quindici anni, un Comune, neppure dei più piccoli in una Comunità nella quale sono oltre 150 i municipi che non arrivano a 1400 abitanti.

La peggior tragedia dei tempi nostri, senza dubbio alcuno.

Appena mitigata da alcune tendenze, in effetti positive: quindici anni ogni settimana perdevano la vita mediamente 3 persone. Oggi, da quattro anni a questa parte, abbiamo un decesso a settimana.

A ciò s'aggiunga che il primo semestre 2013 ha fatto registrare il minor numero di decessi, 22.

Ma non voglio neppure indulgere troppo al linguaggio, quanto mai inadeguato, delle statistiche. No, dati e numeri non rendono conto, non possono rendere conto nella loro freddezza aritmetica delle tragedie umane e familiari che ogni sinistro mortale porta con sé, per sempre.

Credo che sia comunque utile, soprattutto in questa sede, riflettere sui fattori che hanno portato a miglioramenti, anche superiori ai trend nazionali.

1. Il miglioramento della rete viabile da parte di tutti i gestori: Anas, Provincia e Comuni. Limitandomi agli oltre 3.300 km di strade provinciali, negli ultimi quindici anni sono state realizzate oltre duecento rotonde. Magari anche qualcuna di troppo. Ma sicuramente avere oltre duecento intersezioni in sicurezza con altrettante rotatorie ha contribuito a sventare sinistri mortali.
2. Il miglioramento, sia pure ancora troppo lento, della rete autostradale. Tra le anomalie di questa nostra provincia, c'è stato storicamente il fatto che la rete viabile di competenza provinciale ha dovuto giocoforza sopperire alle carenze della rete autostradale. Ricordiamoci che solo nel 2001 abbiamo avuto il raddoppio ultimato della Torino-Savona, dopo centinaia di morti. E soltanto negli ultimi 6-7 anni abbiamo avuto l'apertura di quattro lotti della Asti-Cuneo

per un totale di circa 50 km. Sul punto, mi permetto di ricordare l'importanza, che so essere ben nota anche al Prefetto, del lotto II.6 della Asti-Cuneo, quello da Alba a Cherasco. Ho avuto ancora dieci giorni or sono un colloquio con il competente direttore ministeriale Mauro Coletta. Nel pomeriggio, incontrerò il presidente Cota a Torino. Dobbiamo avviare quanto prima i cantieri anche e soprattutto guardando alla sicurezza stradale: perché concentrare flussi di traffico pesante su reti viabili minori è un fattore di rischio assolutamente significativo.

3. L'introduzione della patente a punti, con annessi meccanismi sanzionatori, ha sicuramente influito sulla responsabilizzazione di chi guida, al pari di altre innovazioni normative che hanno per esempio consentito un maggiore contrasto della guida in stato di ebrezza.
4. Da questo punto di vista, ricordo ancora come ultimo fattore, ma non certo in ordine d'importanza, il ruolo delle forze dell'ordine i cui responsabili provinciali sono oggi qui presenti e che ritengo meritino la gratitudine di tutto noi. Un ruolo decisivo, di repressione certo. Ma anche di prevenzione. Perché il presidio delle strade da parte di Carabinieri, Polizia, Finanza, della Forestale e di tutte le forze dell'ordine è un deterrente che vale per la sicurezza in generale, ivi compresa quella stradale.

Chiudo con un doveroso ringraziamento al Prefetto e a tutti i membri del Comitato provinciale Sicurezza e Ordine pubblico per il loro impegno personale che è massimo anche sul fronte della sicurezza stradale.